

E ORA UN PRESIDIO A CHIOMONTE

Al corteo di sabato scorso tra Vaie e Sant'Ambrogio hanno partecipato migliaia di persone: 20mila secondo la questura, 50mila secondo gli organizzatori. Guerra dei numeri a parte, il successo dei No Tav è evidente: migliaia di persone sono pronte a scendere di nuovo in piazza in caso di avvio dei cantieri a Chiomonte. I No Tav allestiranno il presidio sul terreno interessato dal cantiere a partire dal prossimo fine settimana, su un terreno che è stato appena comprato dai comitati



IL CASO La Regione illustra l'elenco delle costruzioni da demolire

«Per la Torino-Lione 21 edifici in Valsusa sono da abbattere»

*Ma i No Tav rilanciano: «Sono almeno 30»
E puntano il dito sull'allarme micropolveri*

Claudio Neve

→ Decine di case abbattute e un'impennata nel numero dei malati. L'altra faccia della Torino-Lione comincia ad emergere dalle oltre 900 pagine del progetto preliminare preparato da Ltf e in questi giorni all'esame della Conferenza dei servizi. E se da un lato la necessità di una linea ferroviaria veloce è evidente, dall'altro non si possono negare i problemi che i cantieri porteranno in una Valle di Susa di nuovo sul piede di guerra.

LE CASE DA ABBATTERE

La lunga serie di cantieri che saranno impiantati in Valle di Susa andrà inevitabilmente a "scontrarsi" con gli edifici già esistenti. Una cosa quasi scontata ma le cartine allegate al progetto preliminare hanno messo nero su bianco quali saranno effettivamente le costruzioni coinvolte, anche se ancora non basta a mettere fine alla guerra delle cifre tra Sì e No Tav. Ieri a fare chiarezza ci hanno provato gli assessori regionali Barbara Bonino e Roberto Ravello, nel corso di una conferenza stampa tenuta insieme al sindaco di Susa Gemma Amprino: «Gli edifici che dovranno essere abbattuti o modificati saranno 21». Nel dettaglio si tratta di 10 palazzi nel comune di Susa (5 edifici residenziali, un rustico disabitato, un capannone di ricovero mezzi, un esercizio commerciale e due fabbricati di servizio dell'autoporto e del Centro di Guida Sicura), 2 a Sant'Ambrogio (due cascine), 8 nel comune di Chiusa di San Michele (due edifici residenziali, due autorimesse, due strutture miste residenziali/produttive e due capannoni, di cui uno ancora in costruzione), cui ag-

giungere la casa di riposo San Giacomo a Susa, che non sarà abbattuta ma dovrà mutare destinazione d'uso. Un elenco che non trova d'accordo i No Tav. «Sono 30, non 21 - spiega il leader del movimento, Alberto Perino - La cartina mica la faccio io, le hanno fatte loro, imparino anche a leggerle. Da abbattere, ad esempio, ci sono anche la stazione di Condove e l'autoporto di Susa. Ma comunque questo è solo una piccola parte del problema. Perché non ci parlano degli edifici "ricettori"? Si tratta di quelli che sorgono nei pressi della linea e che rischiano di essere lesionati dalle vibrazioni. E questi sono centinaia».

ALLARME PM10

L'altro campanello d'allarme emerge dalla frase riportata a pagina 87 della sintesi non tec-

nica del progetto preliminare dove, parlando dell'aumento del Pm10 causato dagli scavi, si legge che sono giustificate «ipotesi di impatto sulla salute pubblica di significativa rilevanza soprattutto per le fasce di popolazione ipersuscettibili a patologie cardiocircolatorie e respiratorie che indicano incrementi patologici dell'ordine del 10%». Tradotto, significa che, secondo quanto scrive Ltf, nei soggetti più sensibili si potrebbe registrare un aumento del 10% di quelle patologie a causa delle polveri che si alzeranno dai cantieri e che saranno poi trasportate attraverso la valle con il materiale estratto dalle gallerie. Sull'argomento si è anche già pronunciata l'Asl To3 - che ha competenza sulla Val di Susa - che ha presentato le proprie osservazioni in Conferenza dei servizi lo scorso 6 ottobre. «Servono

approfondimenti - spiega Enrico Procopio, responsabile del settore ambiente e salute dell'Azienda sanitaria - Scrivere che i malati aumenteranno del 10% e basta, senza spiegare come si è arrivati a quel dato, ha poco senso. Per quanto ne sappiamo noi possono essere di meno ma anche molto di più. I numeri - conclude Procopio - devono essere frutto di un'analisi attenta, occorre seguire adeguate procedure secondo metodi scientifici». Proprio per questo motivo l'Asl ha richiesto degli approfondimenti.

Nel frattempo, però, proprio parlando di polveri, un annuncio è già arrivato: «I controlli della Regione nei cantieri saranno molto rigidi - ha spiegato l'assessore Roberto Ravello - metteremo tutte le competenze tecniche, a partire dall'Arpa, a disposizione degli amministratori pubblici e delle comunità locali». E a Susa proprio gli amministratori saranno in "prima linea" nella lotta all'inquinamento ambientale ed acustico: le abitazioni del sindaco e degli assessori saranno infatti tra le stazioni di monitoraggio sulle conseguenze dei cantieri della Torino-Lione.



Secondo i No Tav gli edifici da abbattere sono 30: «Ci sono anche la stazione di Condove e l'autoporto di Susa. E poi c'è il problema legato alle vibrazioni: possono provocare lesioni a centinaia di case»